



**OMELIA DEL SUPERIORE GENERALE  
IN OCCASIONE DELLA MESSA DI INIZIO  
DEL NOVIZIATO INTERNAZIONALE 2017-2018**

Sottocripta del Santuario Regina degli Apostoli

Carissimi fratelli e carissime sorelle,

abbiamo ascoltato nel Vangelo (Mt 15,21-28) che Gesù, dopo avere annunziato in Galilea l'arrivo del Regno dei Cieli, decide di andare in terra straniera, e più precisamente nella regione detta "pagana" di Tiro e di Sidone. Uno di questi abitanti è una donna alla ricerca dell'incontro personale con Gesù, che l'Evangelista Matteo chiama "cananea". Ricordiamo che i cananei erano i disprezzati discendenti di Cam (cf. Gn 9,25-27), con i quali gli Israeliti non avrebbero dovuto mai fraternizzare (cf. Gdc 2,1-5).

Lei, una donna straniera, va dietro a Gesù gridando: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide!», dimostrando per mezzo della sua fede che, pur essendo straniera – che, quindi, non faceva parte del popolo scelto da Dio –, la misericordia di Dio era però sufficientemente grande per raggiungerla.

Non è stato facile per lei avvicinarsi a Gesù. Tra gli ostacoli c'erano anche i discepoli, che si sentivano disturbati nel sentire le sue grida, al punto da implorare Gesù: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». E così l'insistenza della donna vince: ella si avvicina e si prostra dinanzi a Gesù, implorando il suo aiuto. La sua preghiera è un autentico grido di fiducia che esce da un cuore che non si arrende mai, neanche davanti al silenzio pedagogico e all'apparente rifiuto del Figlio dell'Uomo.

L'insistenza e l'audacia della donna nell'ottenere la guarigione della figlia fa sì che alla fine Gesù risponda positivamente alla sua richiesta, mostrando che in Dio non ci sono differenze dovute alla provenienza, alla cultura, al colore, alla razza, al credo. Gesù mostra che la salvezza di Dio viene per tutti i popoli.

Il messaggio dell'universalità della salvezza è presente anche nella prima e nella seconda lettura che abbiamo ascoltato. Il profeta Isaia (cf. Is 56,1.6-7) ci mostra che Dio è Dio di tutti i popoli e ama tutti gli uomini che gli obbediscono. Annunciando la liberazione e il ritorno dell'esilio della Babilonia, Isaia allarga in un abbraccio universale la salvezza promessa agli Israeliti: tutti sono salvati se amano il Signore e se praticano la Sua giustizia, a qualunque popolo appartengano.

Nella seconda lettura (Rm 11,13-15.29-32), Paolo, ebreo secondo la carne ed eletto "Apostolo delle Genti", annuncia che la salvezza di Dio manifestata in Gesù è offerta a tutti: sia ai pagani, che sono stati disobbedienti, sia al Popolo eletto, che rimane ancora infedele e disobbediente.

È questo Dio – pieno di amore e di misericordia, che si rivela pienamente in Gesù e che vuole salvare tutti i popoli – che siamo chiamati ad accogliere nel nostro cuore per poi annunziarlo con i vari linguaggi della comunicazione. È con questo proposito rinnovato che vogliamo celebrare oggi i 103 anni di fondazione della Società San Paolo e inizio della Famiglia Paolina, una famiglia che nasce



## SOCIETÀ SAN PAOLO

per evangelizzare nello spirito dell'Apostolo Paolo che, come fedele discepolo di Gesù, ha saputo portare avanti il suo lavoro pastorale con cuore allargato.

In questo progetto siamo tutti noi come Famiglia Paolina e anche voi, carissimi giovani, che oggi cominciate il noviziato, un anno che certamente segnerà la vostra vita. Infatti, il noviziato è il tempo forte per approfondire la propria vocazione, la storia e la teologia della vita religiosa, il carisma e la missione della Congregazione, la vita del nostro Fondatore, ecc.. Però, soprattutto, è un tempo aperto per una profonda esperienza di Dio, personale e comunitaria, fino a che Cristo sia formato in voi (cf. Gal 2,20).

In questa prospettiva ha detto Don Alberione: «Noviziato significa lasciare il nostro io. Da professo solo Gesù deve regnare nei sentimenti, nelle parole, nelle opere» (Vademecum, 194). Possiamo dire che il noviziato è una tappa importante nel cammino verso la santità, che consiste nell'amare il Signore (cf. Vademecum 675) e nel conformarsi a Lui (cf. Vademecum 680), che per noi è il Maestro, Via, Verità e Vita. Evidentemente, una sfida da vivere intensamente nel noviziato ma che poi durerà per tutta la vita!

Come è successo alla donna cananea, anche voi potete avvicinarvi a Gesù, all'inizio di questa tappa, con un obiettivo chiaro, una meta stabilita, con il forte proposito di vivere intensamente questo periodo di formazione per conoscerLo meglio e per ascoltare cosa Lui vuole da ognuno di voi. Come la donna cananea, potete andare da Lui con fede, umiltà e perseveranza.

Oltre a questi aspetti, il noviziato internazionale sarà anche un'opportunità per sentire l'universalità della Chiesa e della Congregazione, per sentire la fraternità nella diversità delle culture, di condividere la vita con persone di origini diverse che sentono però le stesse parole di Gesù: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16). Come Paolini, questo è un richiamo a produrre frutti nell'universo della comunicazione, sia a partire dalla vostra testimonianza personale sia per mezzo del nostro apostolato specifico. Specialmente per voi, che appartenete alla generazione dell'era digitale, è un richiamo ad affrontare questo ambiente, portando lì uno stile di vita cristiano "paolino", fatto di una identità precisa che porti all'azione concreta.

Maria, Regina degli Apostoli vi accompagni con la sua materna protezione, aiutandovi ad aprirvi allo Spirito del Signore, che è la luce che indica il cammino per accogliere, vivere e annunziare il Vangelo.

Roma, 20 agosto 2017

103° Anniversario di fondazione della Società San Paolo

Don Valdir José De Castro

*Superiore generale*